

# Silenzio, per favore

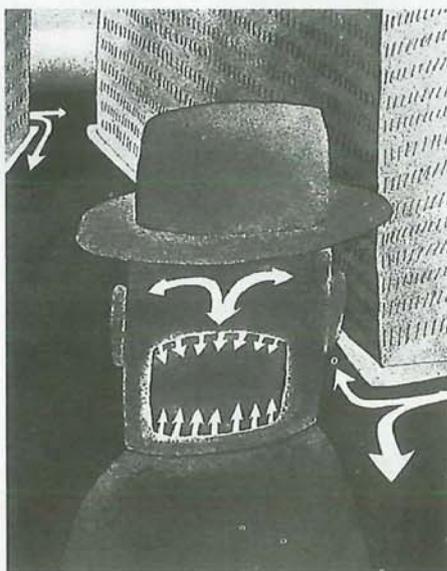
## Megalopoli a strati

Facciamoci caso, in quasi tutte le megalopoli, che la fantascienza propone, la struttura urbanistica si propone in livelli stratificati uno sopra l'altro e con pochi corridoi di collegamento, frutto della perversa e psicopatica genialità di qualche architetto del futuro accortosi che la genialità del precedente architetto non rispondeva alle sempre nuove esigenze, o presunte tali, della popolazione in crescita. Così le città della fantasia assomigliano a giganteschi Big Mac, dove lo stadio di degrado aumenta maggiormente più si affonda verso il primo livello. Là, per i reietti che vi abitano, l'uscita è preclusa sia per la mancanza di possibilità economica sia per l'efficiente vigilanza dei livelli superiori. La stratificazione sociale prende corpo.

Non è necessario ricordare i casi in cui la fantascienza ha prefigurato situazioni e realtà poi realizzatesi per comprendere come in questa visione ci sia qualcosa in più di un semplice monito. Un primo serio indizio lo si coglie analizzando i livelli diversificati dei linguaggi in uso, stando anche solo a quelli più tradizionali. È sufficiente percorrere un tratto di una delle strade della città per accorgersi che, anche involontariamente, abbiamo dovuto filtrare e selezionare diversi codici per rispettare le regole stradali, almeno per sommi capi, percepire i consigli per gli acquisti che coprono intere pareti di palazzi, tenere un supervisore acce-

so che segnali la presenza di vigili e carabinieri. La nostra attenzione è impegnata in una sorta di zapping mentale, che accede a più livelli di linguaggio, ma non può utilizzarli contemporaneamente.

Il grido, J.M. Folon



## La regola dell'impatto

È sotto gli occhi di tutti la nascita continua di nuovi linguaggi e di nuove forme di comunicazione. La motivazione da cui parte questa continua innovazione è sì volta a trovare nuove forme espressive, che maggiormente rispecchino il vissuto di chi comunica, ma anche a sopraffare, o comunque a distinguersi dalle altre forme di linguaggio in modo da evidenziarsi agli occhi di tutti i potenziali destinatari. Una regola comune è quella dell'"impatto", da cui nasce la conseguente preoccupazione che i nostri messaggi abbiano il massimo impatto visivo o acustico o usino parole emblematiche o caratterizzanti. Imposta anche nel linguaggio

*Dalla Grande Mela  
al Big Mac e oltre*

di ALESSANDRO CASADIO



comportamentale, questa regola può originare gesti e atteggiamenti volutamente spropositati, che acquistano significato nella capacità di attirare l'attenzione altrui nel bene e nel male. Dallo sport estremo alla violenza gratuita i codici del linguaggio sono determinati dal loro effetto e dalla loro risonanza, che vengono assunti come l'assoluto della comunicazione.

#### **Errata corrige**

Occorre, perciò, riportare il centro dell'interesse di ogni linguaggio sui protagonisti della comunicazione: emittente e destinatario. Il nocciolo non sta nei suoi effetti speciali; l'anima della musica non si valuta dal numero di CD venduti e in ogni dialogo tra persone non è importante quello che si dice, ma chi parla.

Una preoccupazione in più nasce dalla constatazione che molti lin-

guaggi sono strumentalizzati dalla logica del marketing, cioè finalizzati a vendere dei contenuti più che a proporli. La stessa logica del politico attento ad utilizzare terminologie appropriate non con l'intenzione di rendere più comprensibili i propri programmi, ma di simulare attenzione e solidarietà con un certo "strato" sociale, molto accorto nel non contaminare il proprio linguaggio con elementi estranei all'uditorio cui sono indirizzati.

Ritorna, quindi, quasi come una risultante dell'avanzata tecnologica dei linguaggi, il problema della stratificazione dei codici, senza che questi abbiano molte possibilità di interagire creativamente, senza che la loro duttilità possa configurarsi in un complesso comunicativo molteplice, ma al tempo stesso armonioso. La trasformazione in atto presenta molti rischi, tra cui quello grave dell'esasperazione dell'individualismo.

#### **Zona del silenzio**

Ma esiste un ma. Esiste una dimensione comunicativa, tutto sommato pura, che può aggirare i pericoli delle distorsioni e superare le barriere dei diversi livelli di linguaggio: esiste il silenzio. L'ineffabile ricerca dell'anima attraverso la pausa da ogni nostro affanno di collocarci in qualche sito di questo universo, la scoperta non etichettata che siamo perché qualcuno ci ha voluto, amandoci con quella parola silenziosa, che crea senza rumore. Un silenzio che non ha bisogno di interpreti e tecnologia. Una dimensione che non è ripudio degli altri linguaggi, ma ridefinizione dei rispettivi obiettivi. Un silenzio che ci collochi, senza problemi, in un qualsiasi punto della strada tra qui e il futuro, con la semplice capacità di abbracciare tutti.